

TERZA PAGINA

UN RITRATTISTA DEL TICINO

Antonio Ciseri

Questo Ticino che somiglia un poco, nelle vallate pianeggianti, alla Toscana, che pur che rimani tra i peggiori e i cosiddetti che si battono in queste terre rosse...

logia, religiosi, con accanimento risultato, e così facili motivi del paesaggio che si sono protratti sino ad oggi. Ma la natura senza la persona umana è un gran deserto...

Ma il genere del ritratto è stato costante nella pittura italiana, con varie tendenze e criteri, nel quattrocento e cinquecento specialmente. Leonardo, Raffaello, Giorgione furono i più celebri ritrattisti del cinquecento.

I Ciseri fu quanto mai operoso e fecondo in questo genere: da una nota da lui redatta risulta che fece circa duecento ritratti.

Come uomo, il Ciseri fu di rigidi costumi, religiosissimo, d'indole riservata e conservatrice. ebbe la fortuna d'incontrarsi in un candidato senese dall'anima francescana, innamorata della natura, di Cisti penzani e di Madonna, Giovanni Dopret: infine le due famiglie si unirono.

Sono comunque questi dei Ciseri una bella galleria degli uomini più celebri dell'ottocento: scrittori, come Renato Fiacini, uomini politici come Domenico Guerrazzi, Giuseppe Capponi, nobildonne e prelati. A distanza, ci accorgiamo che sono veramente l'opera che sopravvive di questo ticinese, da vivo e da morto, trascurato dai critici e dalla storia dell'arte.

UN «WEEK END» PER HEATH



Dopo una settimana di lavoro e di preoccupazioni ( sindacati ), Edward Heath tira il fiato a Chequers (residenza di campagna del primo ministro) assieme al vecchio padre e in sorellanza Mary

Cette giorni di Radio-TV

Aspetti della difesa nazionale

Sulla base di un materiale realizzato dalla TV della Svizzera tedesca, si vuol tornare, in tre puntate, ad accennare ad alcuni problemi attuali della nostra difesa nazionale.

Se sulla difesa dell'esercito, sulla difesa civile e sulla difesa economica le trasmissioni ho presentato gli elementi fondamentali, ovviamente sono rimasti, senza esprimersi giudizi oltre quelli più evidenti; quando si è passati ad accennare alla difesa spirituale ci si è limitati a porre degli interrogativi.

Riflessioni su un centenario

Il prof. Giovanni Orelli ha diretto un colloquio con i giornalisti Vittorio Gorzorio (La Stampa), Giovanni Spadolini (Corriere della sera) e gli storici Emilio Di Nolfo e Cesare Magli. Il tema: la Opera di Roma della ricorrenza centennale.

Non ho centrato certamente il bersaglio con «Baciami stupido», passato a nostra TV martedì sera. La polemica di Wilder si volgeva a colpire la dissolutezza di certi artisti del varietà? Oppure la società di consumo, presentando un marito geloso che rinfaccia alla convivente una notte con un moglie per ricoprire a tentare sul mercato qualche canzonetta? Crediamo non valga la pena — anche trattandosi di Wilder — ricercare un esatto e questo lavoro, oltre il tono della commedia brillante americana, caricata da un duplice auderito, non è salvata dal trionfo della canzonetta dell'oscuro compositore di campagna.

Problemi della donna

Cambio di guardia nella direzione di «L'ALTRA VITA», l'adattazione di CALIA e DIRO BALESTRA. Anche l'orientamento? A giudicare dalla teletrasmissione di venerdì scorso, si direbbe di sì. Se prima, pur non rinfacciando temi diretti, femminili, al presentatore con compiacenza aspetti marginali di frivolezza (nel senso più benigno) e di carattere generico, ora si vorrebbe condurre un discorso più approfondito sui problemi specificamente femminili.

Pelè ci offre un goal

Nell'edizione di queste settimane — «memoria per chi» — di «360», oltre ai numeri dedicati al partito Baas di Siria, agli aspetti della Tanzania, all'intervento operatorio — pregevolissimo — su un paziente affetto dal male di Parkinson, quello dedicato a Pelè «Calciosquadra di Manfrini e Soldini» — è stato il più brillante.

con abilità somma un grande intuito commerciale a una fedeltà quasi costante e un acuto e polemico attacco ai valori della società di consumo, trascurando sventata la «bella» forma del suo film e, ogni tanto, non centrando qualche bersaglio.

Il racconto di Puskin

«Un colpo di pistola», l'adattamento per la TV del racconto di Puskin, operata da Bellisario Randone, è stato lo spettacolo offerto mercoledì sera. Puskin, scrittore russo del secolo scorso, grande poeta e romanziere, è stato un classico. Pur con la qualità del romanticismo del secolo scorso, forse sotto alcuni aspetti contestabile egli, offrì una visione della vita sotto il fatto più umano.

La pena di morte

TRIBUNA DELLE VOCI ha trasmesso un dibattito su la pena di morte avvenuto tra il giudice Emilio Regazzani e gli avvocati Carlo Magli e Luigi Capogna. La discussione non si è limitata a puro accademismo, in quanto in Svizzera non esiste più la pena di morte, ma ha avuto riflessi diretti sul mondo attuale; dalla «etica dell'ONU» che costa ancora 65 stati su 110 che non hanno abolito la pena capitale, dalla dichiarazione di Robert Kennedy che la caldeggiava verso coloro che spacciano droghe per i minorati alla prova di posizione dei garzanti convocati al dibattito.

Radio gioventù

Per quattro giorni, in questa settimana, abbiamo seguito RADIO GIOVENTÙ. Ognuno ora, nelle quali la musica ha fatto la parte del leone: musica sintonica, s'attende, complessi pop-musica-leggera, canzoncette, ecc. Non però un seguito di dischi senza senso. C'è stata la prestazione del cantante con un tentativo di analisi. Mercoledì poi tutta l'ora è stata dedicata alla presentazione di artisti di quel genere leggero, ironico e di denuncia come Svampa e Petroni. (Forse un po' eccessivo dedicare loro tutta l'ora). Non è mancata neppure la presentazione dell'opera lirica con un'intervista al tenore Fausto Tomasi. Ed il concerto di Beethoven è stato ricordato con l'associazione di due pezzi pianistici da parte di uno studente.

Terza pagina

L'ambizione di TERZA PAGINA ci sembra quella di voler essere un appello alla cultura: attenti alle pubblicazioni, agli avvenimenti artistici, a quanto può allargare gli orizzonti. La collaborazione di Carlo Borlenghi per il settore letterario non è indifferente. Anche nel numero di lunedì scorso, attento al bicentenario della nascita di Vincenzo Cuoco, ha portato all'attenzione una sintesi della sua opera fondamentale «Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799» con la critica acuta degli errori del rivoluzionario napoletano. Il Cuoco infatti negli «storia di Napoli non vede solo un periodo di transizione necessariamente portare il programma degli intellettuali inesperti di comprendere e di indirizzare i bisogni dei ceti popolari, ma arrischiò un posto nel trionfo dei giacobini francesi. I quali erano afflitti di poter esportare la rivoluzione imperdonabile agli altri popoli senza valutare le loro caratteristiche nazionali e il loro passato. Il Cuoco scuote un posto non indifferente nella storia italiana, in quanto da via ideologica e alla coscienza storica del Risorgimento.

La prosa di evasione

L'atto unico di Ermanno Carcano «Della gente tutto croce» messo in onda per la regia dell'indimenticabile Serafino Petrignoni non ha altra pretesa se non quella di offrire mezza ora di evasione nel saper cogliere del più minuti fatti quotidiani quanto basta ad allargare lo spirito e a suscitare un sorriso nerano. L'originale trovata dello sposo di passare la prima notte di matrimonio nella casa della vecchia zia, in un paesino sperduto tra i campi con i ricordi della prima giovinezza da occasione alla vecchia zia di offrire un'accoglienza toccante, ma prevarica fino al fastidio. Due cuaglini burleschi poi arrivano a conigliare una situazione piuttosto paradossale. Quanto ci vuole per rasserenare un momento della giornata senza sforzo mentale per la donna di casa che attende ai suoi lavori con l'occhio alla radio accesa, agli annunci in riposo, ai malati per rompere la monotonia della giornata.

Intolleranti del miglioramento del Nord-Est perché vi ha incontrato un uomo che non conosce Pelè, è espressione estrema di sottosviluppo. Simpaticamente e gentilmente il

secondo avvocato, pur proponendo per l'abolizione della pena, la ritiene, esagerata. La certezza secondo circostanze determinate, per «certi crimini» (uccisione di «vittime innocenti»), «perché a mal'«estremi sono necessari estremi rimedi. Più moderato il parere del giudice. Egli vede la possibilità della pena di morte solo in periodi anomali, in tempo di guerra come forza intimidatoria con efficace preventivo per evitare il male e la morte di innocenti. D'altra parte ha un paese altamente civilizzato basta la minaccia della reclusione come prevenzione del male e la reclusione come pena per l'emendamento del reo.

una mezza di morte resterà insomma una «vexata questio». La trasmissione ha servito a mettere a fuoco il problema nei suoi vari aspetti con presenza di posizioni appassionate.

Il problema di questa corrispondenza con la realtà giovanile sono stati due: l'intervista con la direttrice della Casa della giovane di Lugano e quella nel bar con i giovani. Sulla prima intervista non c'è da sottintendere se non gli intenti della casa che vorrebbe essere sostituita dall'ambiente familiare.

Il discorso piuttosto vasto aperto sulla seconda intervista. Il cronista ha definito «panorama triste e concolorato» i giovani nella distensione delle ore passate ad ascoltare lo scopo preciso, sono stati sincerosi e nello stesso tempo inconcludenti. Dopo l'aspirazione estiva di uno di noi all'idea di Wright ne è tornato un posto non indifferente comunità che diventa luogo di tristezza nell'impossibilità di realizzare qualcosa di simile sul posto. Il tempo libero diventa così un'arma a doppio taglio: tempo di distacco, orientamento, ma non esclusivamente di «dolce far niente» con pericolo del ripiegamento triste su se stessi in un isolamento sterile, pur in mezzo alla musica dei jukebox e ai compagni del bar.

Il raffronto tra l'ufficiale cinico, senza scopo di esistere, che sbarca il lunario in avventure galanti e non merite neppure di essere ucciso in questo «valore della vita, quando questa vita ha uno scopo.

Il raffronto tra l'ufficiale cinico, senza scopo di esistere, che sbarca il lunario in avventure galanti e non merite neppure di essere ucciso in questo «valore della vita, quando questa vita ha uno scopo.

Il raffronto tra l'ufficiale cinico, senza scopo di esistere, che sbarca il lunario in avventure galanti e non merite neppure di essere ucciso in questo «valore della vita, quando questa vita ha uno scopo.

Il raffronto tra l'ufficiale cinico, senza scopo di esistere, che sbarca il lunario in avventure galanti e non merite neppure di essere ucciso in questo «valore della vita, quando questa vita ha uno scopo.

Il raffronto tra l'ufficiale cinico, senza scopo di esistere, che sbarca il lunario in avventure galanti e non merite neppure di essere ucciso in questo «valore della vita, quando questa vita ha uno scopo.

Il raffronto tra l'ufficiale cinico, senza scopo di esistere, che sbarca il lunario in avventure galanti e non merite neppure di essere ucciso in questo «valore della vita, quando questa vita ha uno scopo.

Il raffronto tra l'ufficiale cinico, senza scopo di esistere, che sbarca il lunario in avventure galanti e non merite neppure di essere ucciso in questo «valore della vita, quando questa vita ha uno scopo.

Il raffronto tra l'ufficiale cinico, senza scopo di esistere, che sbarca il lunario in avventure galanti e non merite neppure di essere ucciso in questo «valore della vita, quando questa vita ha uno scopo.

Il raffronto tra l'ufficiale cinico, senza scopo di esistere, che sbarca il lunario in avventure galanti e non merite neppure di essere ucciso in questo «valore della vita, quando questa vita ha uno scopo.

Il raffronto tra l'ufficiale cinico, senza scopo di esistere, che sbarca il lunario in avventure galanti e non merite neppure di essere ucciso in questo «valore della vita, quando questa vita ha uno scopo.